

**Carlo Barducci, presidente dell'associazione degli orefici, è stato raggiunto da un colpo che gli ha reciso l'arteria femorale. È spirato all'ospedale dopo un'ora di agonia**

**I tre malviventi sono riusciti a fuggire mescolandosi tra la gente che affollava via Strozzi per lo shopping natalizio. Un anno fa aveva subito un colpo miliardario**

**L'ex sindaco presto a Palermo. Il «tesoro» di Ciancimino: titoli, case e proprietà per sei miliardi di lire**

# Rapina mortale nel centro di Firenze

## Il gioielliere reagisce, i banditi sparano: muore dissanguato

Una rapina in pieno centro, tra lo sfavillio dei negozi di lusso. Alle 2.40 di ieri due banditi sono entrati nella gioielleria Barducci di via Strozzi, a Firenze. Pistola alla mano hanno tentato di rapinare Carlo Barducci, 57 anni, uno dei più famosi gioiellieri di Firenze. Un terzo malvivente, dall'esterno, copriva la porta del negozio. Barducci si è difeso. I banditi hanno sparato. È morto dopo un'ora di agonia.



### Chiese al prefetto maggiore protezione per i commercianti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SILVIA BIONDI GIORGIO SOHERRI

■ FIRENZE. È morto dissanguato, disteso sui pavementi del suo negozio Carlo Barducci, 57 anni, gioielliere e presidente dell'associazione degli orefici fiorentini. È stato raggiunto da un colpo che gli ha reciso l'arteria femorale. È spirato all'ospedale dopo un'ora di agonia. Un terzo malvivente, dall'esterno, copriva la porta del negozio. Barducci si è difeso. I banditi hanno sparato. È morto dopo un'ora di agonia.

■ FIRENZE. «Si mi hanno beccato». Sono state le ultime parole di Carlo Barducci, gioielliere fiorentino, ucciso da un rapinatore. La morte lo ha colto nel suo negozio di via Strozzi, il fiore all'occhiello della famiglia di orafi. Un lavoro che amava profondamente. Che aveva iniziato giovanissimo sotto la guida del nonno e del padre. Ora da generazioni la famiglia Barducci. Di quella famiglia, lui ha saputo tenere alta la bandiera. Nella sua carriera aveva fatto fruttare l'esperienza familiare. Non solo da 12 anni deteneva la presidenza degli orafi fiorentini. Ma era anche riuscito ad espandere notevolmente la sua attività. Dal primo negozio di via Calzauioli, adesso Barducci ne gestiva insieme alla moglie Teresa Pagano e al figlio Lorenzo altri cinque. I più prestigiosi come la rappresentanza Cartier di piazza Santa Trinita. I più famosi di Firenze. Oltre a quello di via Strozzi dove ha trovato la morte ieri, anche quelli di via Canova, di via Calzauioli e uno di Cartier nella città termale di Montecatini.



La gioielleria dove è avvenuta la tragica rapina. Carabiniere all'interno del negozio durante il sopralluogo e un'immagine di Carlo Barducci.

■ FIRENZE. «Si mi hanno beccato». Sono state le ultime parole di Carlo Barducci, gioielliere fiorentino, ucciso da un rapinatore. La morte lo ha colto nel suo negozio di via Strozzi, il fiore all'occhiello della famiglia di orafi. Un lavoro che amava profondamente. Che aveva iniziato giovanissimo sotto la guida del nonno e del padre. Ora da generazioni la famiglia Barducci. Di quella famiglia, lui ha saputo tenere alta la bandiera. Nella sua carriera aveva fatto fruttare l'esperienza familiare. Non solo da 12 anni deteneva la presidenza degli orafi fiorentini. Ma era anche riuscito ad espandere notevolmente la sua attività. Dal primo negozio di via Calzauioli, adesso Barducci ne gestiva insieme alla moglie Teresa Pagano e al figlio Lorenzo altri cinque. I più prestigiosi come la rappresentanza Cartier di piazza Santa Trinita. I più famosi di Firenze. Oltre a quello di via Strozzi dove ha trovato la morte ieri, anche quelli di via Canova, di via Calzauioli e uno di Cartier nella città termale di Montecatini.

■ FIRENZE. «Si mi hanno beccato». Sono state le ultime parole di Carlo Barducci, gioielliere fiorentino, ucciso da un rapinatore. La morte lo ha colto nel suo negozio di via Strozzi, il fiore all'occhiello della famiglia di orafi. Un lavoro che amava profondamente. Che aveva iniziato giovanissimo sotto la guida del nonno e del padre. Ora da generazioni la famiglia Barducci. Di quella famiglia, lui ha saputo tenere alta la bandiera. Nella sua carriera aveva fatto fruttare l'esperienza familiare. Non solo da 12 anni deteneva la presidenza degli orafi fiorentini. Ma era anche riuscito ad espandere notevolmente la sua attività. Dal primo negozio di via Calzauioli, adesso Barducci ne gestiva insieme alla moglie Teresa Pagano e al figlio Lorenzo altri cinque. I più prestigiosi come la rappresentanza Cartier di piazza Santa Trinita. I più famosi di Firenze. Oltre a quello di via Strozzi dove ha trovato la morte ieri, anche quelli di via Canova, di via Calzauioli e uno di Cartier nella città termale di Montecatini.



RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. È accusato di abuso di ufficio e di associazione mafiosa e corruzione. Il primo dibattimento comincerà il 14 gennaio davanti al tribunale. Il secondo quattro giorni dopo di fronte alla Corte presieduta da Vincenzo Palmegiano il presidente del maxiprocesso d'appello. L'imputato è Vito Ciancimino, ex sindaco democristiano di Palermo condannato - in primo grado - per mafia e corruzione a dieci anni di carcere. Il reato è lo scempio edilizio della città e per questo punito con tre anni e sei mesi di carcere pena simbolica perché condonata in questa sede. Giudiziaro si chiama il vecchio sindaco di Palermo che l'altro ieri è stato arrestato nuovamente perché potrebbe fuggire e perché vi sono le popolazioni di alcuni periti che «notrebbero» rilanciare le accuse contro di lui. Si trova in carcere a Rebibbia l'ex sindaco. E per ora ci resterà. Sarà trasferito a Palermo appena cominceranno i processi.

■ PALERMO. È accusato di abuso di ufficio e di associazione mafiosa e corruzione. Il primo dibattimento comincerà il 14 gennaio davanti al tribunale. Il secondo quattro giorni dopo di fronte alla Corte presieduta da Vincenzo Palmegiano il presidente del maxiprocesso d'appello. L'imputato è Vito Ciancimino, ex sindaco democristiano di Palermo condannato - in primo grado - per mafia e corruzione a dieci anni di carcere. Il reato è lo scempio edilizio della città e per questo punito con tre anni e sei mesi di carcere pena simbolica perché condonata in questa sede. Giudiziaro si chiama il vecchio sindaco di Palermo che l'altro ieri è stato arrestato nuovamente perché potrebbe fuggire e perché vi sono le popolazioni di alcuni periti che «notrebbero» rilanciare le accuse contro di lui. Si trova in carcere a Rebibbia l'ex sindaco. E per ora ci resterà. Sarà trasferito a Palermo appena cominceranno i processi.

## Minacce della Falange armata. Il capo della polizia: «Sono tranquillo»

### Un timer vicino alla casa di Parisi

### Il questore: «È una provocazione»

L'ipotesi più probabile è che si tratti di una coincidenza. Ieri mattina, è stato trovato un timer in un cestino dei rifiuti vicino all'abitazione di Vincenzo Parisi, capo della polizia. Il questore Masone: «Non escludo che possa essere una provocazione». Parisi: «Sono assolutamente tranquillo». L'allarme, con il passare delle ore, quasi svanisce. In serata, telefonata di minaccia della «Falange armata».



Vincenzo Parisi

Non corriamo non esageriamo. Si sta cercando di capire il capo della polizia non ha dato gran peso all'episodio. Provocazione, gesto sfrontato e audace, come si direbbe. Sta di fatto che il timer è stato trovato in una zona super sorvegliata e che non possiamo agire come e quando vogliamo. Inutile chiedersi chi identificare in quel «noi». Il capo della polizia

## A Bardolino, Verona, si sono riuniti gli epigoni dell'eversione nera. Ospite d'onore: Freda

### Hanno festeggiato il solstizio d'inverno. Cena, vendita di libri e, a notte fonda, un falò

# Il «grande rogo» dei neonazisti

Franco Freda era l'ospite d'onore. Intorno al teorico della «disintegrazione del sistema» un'ottantina di persone della galassia neofascista accorse a festeggiare seppure in ritardo, il solstizio d'inverno. In un locale sulle rive veronesi del lago di Garda si è svolto un inquietante raduno degli estremisti di destra che odiavano «negri e ebrei»: cena, vendita di libri e, a notte inoltrata, un grande rogo simbolico.

■ BARDOLINO (Verona). I nipotini della disintegrazione del sistema, gli epigoni dell'eversione del sistema politico e del loro gran maestro sono tornati sabato sera a Verona. Si sono riuniti in un locale in riva al lago di Garda. Un'ottantina di persone giovani e non della galassia neofascista che hanno scelto come luogo dell'incontro Bardolino in estate animata e chiososa località turistica in inverno città fantasma. E tra le strade semideviate del piccolo centro abitato sono ricomparsi i fantasmi di una stagione che si sperava ormai superata e che invece sembra voler tornare per potersi nutrire. Loro i simpatizzanti del Fronte Nazionale e i neonazisti stonco Franco Freda hanno preferito non dare troppo nell'occhio evitare i clamori e rifugiarsi all'Hotel Lido elegante bar ristorante sul lago fuorimano raggiungibile solo a piedi e perciò più facilmente controllabile dai «guardiani».